

Bergoglio
e Ratzinger
**Papi
a confronto**



NON POSSO GIUDICARE
"Se una persona è gay e cerca il Signore e ha buona volontà, chi sono io per giudicarla?"



Omosessuali
CONTRO NATURA
"L'omosessualità rimane un qualcosa che è contro la natura"

Le frasi del Papa su gay, donne e divorziati risposati sono innovative solo nello stile o sono un'apertura su fronti ritenuti inviolabili? Se lo chiedono gli esperti del mondo ecclesiale. Di certo Francesco mette il Vangelo davanti ai principi: i suoi discorsi sono collegati al progetto di riforma e alla volontà di andare incontro alla società

La Chiesa che sfida i tabù



FOTO AP/LUCA ZENNARO, POOL

I dogmi restano ma più che il giudizio su chi sbaglia prevale l'accoglienza

Il caso



"Aria nuova"

In prima pagina su *Le Monde* le parole di Bergoglio sui gay e, a sottolinearne l'eccezionalità davanti a un paese che si è diviso sulle nozze tra persone dello stesso sesso, un editoriale: "Finalmente aria nuova nella Chiesa"

(segue dalla copertina)

MARCO ANSALDO
PAOLO RODARI

I CITTÀ DEL VATICANO n Vaticano e nel vasto ambiente ecclesiale, a sorpresa, ci sono più certezze e meno dubbi, ascoltando un nutrito numero di voci diverse. «La Chiesa si rappresenta sulle parole — dice il direttore di *Avvenire*, il quotidiano dei vescovi italiani, Marco Tarquinio — dunque gli accenti sono fondamentali. Quelli di Francesco non sono modi di dire, e confermano la dottrina. Ma, ad esempio, sui divorziati risposati c'è sicuramente un passo in più. E l'affermazione sull'importanza della donna, su una teologia della donna, è molto forte. Difatti il Papa ha parlato di Maria ponendola al di sopra degli apostoli. Intendiamoci, Francesco intercetta questioni che fanno parte del dibattito in corso: sono piste chiare, di lavoro, un materiale prezioso per tutti noi. Però attenzione: sono temiggi affrontati da Benedetto XVI, e che ora Bergoglio apre alla sua maniera. Lui, insomma, porta dentro le novità partendo dalla tradizione. Ma il passo avanti lo fa».

«Usa un linguaggio molto forte ed efficace — è l'opinione del direttore dell'*Osservatore Romano*, Giovanni Maria Vian —. E proprio sfruttando tutte le vie della tradizione, che è talmente vasta e ricca, si può fare molto. Ricordiamo che la parola tradizione è un concetto dinamico:

significa trasmettere, consegnare». L'*Osservatore* di oggi porta a convergere sulle novità espresse da Francesco una storica e un teologo. «Le dichiarazioni del papa sul ruolo delle donne — si legge nell'articolo di Lucetta Scaraffia — sono chiare e rivelatrici di una forte volontà di apertura. L'apertura è sostanziale, ed

è direttamente collegata al suo progetto di riforma della Chiesa. Non gli impedisce di escludere il sacerdozio femminile, ma al tempo stesso di chiedere un supplemento di studi e riflessioni per capire come realizzare questa parità nella differenza». E sugli omosessuali e la "lobby gay" in Vaticano, «la Chiesa non

deve essere una rigida dispensatrice di giudizi, ma deve essere sempre pronta ad accogliere i peccatori». Infine «misericordia è quanto invoca anche per i divorziati risposati, senza per questo aprire al divorzio». Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto, scrive inoltre che Francesco «parla un linguaggio che capia-

mo: responsabilizza e appassiona i giovani, e tocca il loro cuore; è vero, essenziale, semplice».

Per don Franco Lever, salesiano di origini trentine, preside della facoltà di Comunicazioni sociali presso l'Università salesiana, «il segreto del Papa è l'autenticità. Non ha nessuna strategia per conquistare la gente.

L'intervista

Per l'ex portavoce vaticano Joaquín Navarro-Valls il suo segreto è saper adattare i concetti al mezzo con cui comunica

"Sa convincere le folle con un linguaggio diretto e concreto"

J O A Q U Í N Navarro-Valls, portavoce vaticano con Wojtyła, Francesco conquista le folle. Qual è il segreto?

«È chiaro che il suo è un dono non comune. Si basa su due presupposti di fondo. Il primo è che egli ha qualcosa da dire. Spesso invece molti parlano senza avere nulla da dire. Non così lui. Il secondo è che sa adattare ciò che vuole dire al mezzo con il quale comunica e all'occasione nella quale è chiamato a comunicare. Francesco sa bene, ad esempio, che non è la stessa cosa parlare durante un'omelia o dalla sua finestra in Vaticano oppure davanti a dei giornalisti».

La chiarezza dei concetti che esprime è studiata?

«La sua è una chiarezza di radici esperienziali: è chiaro perché conosce dopo aver vissuto e non soltanto perché ha studiato. Tanto che quando gli è stato chiesto di esprimersi in merito a temi che non conosceva ha detto: "Non so". Invece, partendo dalla sua esperienza sa entrare nel cuore della gente che dopo averlo ascoltato riconosce la realtà e dice: "È vero!". Le sue parole non sono mai un'astrazione concettuale. Egli parla ai singoli, mai in generale o alla "società". È l'itinerario inverso del demagogo che parla sempre alla "gente" e mai alla "persona". Mac'è qualcosa di più. Ed è il fatto che i suoi discorsi spesso contengono un solo concetto. Dice una cosa e la dice senza distrarsi da altro, senza divagare su altri temi. Per questo ciò che dice convince. Il suo scopo non è "vincere" in un contrasto di opinioni, ma "convincere" che è

ben diverso. Egli non intende mettersi in opposizione dialettica con chi lo ascolta, ma dire ciò che pensa consapevole che la verità convince da se stessa».

Molti osservatori paragonano la forza comunicativa di Francesco a quella di Giovanni Paolo II. È così?

«Tutte le persone che sanno comunicare hanno delle consonanze, almeno formali. Ci sono sfumature diverse ma anche tante corrispondenze. Il Wojtyła comunicatore era aganciato a una grande densità di pensiero, aveva studiato e pensato molto. E conosceva molto bene i parametri della modernità. In particolare la sua concezione sulla persona era brillantissima; arricchita anche per la sua esperienza vissuta dei drammi dell'umanità. In Francesco vedo il collegamento con la propria esperienza pastorale e anche umana. Riporta tutto alla propria esperienza, come quando gli hanno chiesto se era difficile la convivenza in Vaticano con un altro Papa. "È come avere un nonno in casa", ha risposto pensando alla sua famiglia e alle famiglie che ha conosciuto».

In Francesco l'annuncio del Vangelo come misericordia viene prima dell'enunciazione dei principi?

«Per lui il fatto della fede è inestirpabile dall'annuncio della fede stessa. L'ha detto anche in Brasile ai giovani: "Andate in tutto il mondo senza paura". Insomma, la comunicazione della fede non è un'aggiunta alla fede stessa ma è parte essenziale di essa». (p. rod.)



Joaquín Navarro-Valls



FOTO AP/L'OSSERVATORE ROMANO

Non c'è tattica. Solo la trasparenza di un uomo che è abituato a stare con la gente. Parla come tutti, ascolta tutti e tutti lo capiscono. Prendiamo anche le frasi che ha detto sull'aereo sui gay. Ha detto cose che un qualunque prete di buon senso direbbe e sottoscriverebbe. Certo, lui ci ha messo la spontaneità che a volte manca a qualche prete. Ma nulla di nuovo rispetto a quanto faceva a Buenos Aires».

Diverso in questo caso lo sguardo di John L. Allen, veterano tra i vaticanisti statunitensi, presente nel volo papale in Brasile, e corrispondente del *National Catholic Reporter*: «Con la sua conferenza stampa Francesco ha dimostrato di non essere affatto un personaggio *naif*, tale cioè da esprimere solo quello che ha nel cuore. Invece, ha voluto manifestare alcuni concetti che aveva in mente, e lo ha fatto con consapevolezza, meditando. Ci troviamo quindi ad aver a che fare con una persona meno semplice di come viene descritta, e dal pensiero ben strutturato. E non è un caso, è un gesuita».

Monsignor Dario Vigano, anch'egli in volo in Brasile con Bergoglio, direttore del *Centro televisivo vaticano* e scrittore, spiega: «Sento dire a volte che Francesco non ha ancora avviato un vero e proprio governo. Io credo esattamente il contrario: è un Papa con una grande forza di governo per il fatto che le sue parole, il suo annuncio, mentre affermano le verità della fede, attestano anche il modo con cui

queste verità debbono essere vissute. Pensiamo come ciascuno di noi è interpellato non concettualmente, ma esistenzialmente dal suo stile. Quale prete o vescovo ad esempio non sentirà urgente la necessità di uno stile sobrio, essenziale, capace di ascolto sincero?». Ma si può dire che egli metta prima il *kerygma*, l'annuncio del Vangelo come misericordia, rispetto ai principi, e che questa sia una strategia voluta? «Esattamente come nel primo millennio, dove l'esito della fede era o il martirio o il monachesimo, cioè l'adesione totale a Dio. Il secondo millennio è stato caratterizzato dall'astrazione in cui i concetti era-

Il Pontefice non è naif ma è un gesuita con un pensiero ben strutturato

no più facilmente aggredibili dal punto di vista del pensiero e del ragionamento. Ma così abbiamo iniziato a parlare di Dio in termini di natura e di sostanza e perdendo di vista la Persona e le relazioni. Dunque Papa Francesco che sa bene che il cristianesimo è un fatto cristiano, il fatto in cui terra e cielo, divino e umano non si accostano ma diventano un tutt'uno».

Dove potrà allora arrivare Francesco? Fin dove potrà spingersi? Padre Antonio Spadaro, direttore de *La Civiltà Cattolica*,

la rivista dei gesuiti che esce con *l'imprimatur* della Segreteria di Stato, afferma che il Pontefice argentino potrà varcare altri confini, pur nel rispetto della tradizione. «Il Papasta agendo, è in piena attività. Uno dei suoi punti chiave è l'apertura radicale della Chiesa alla società e all'uomo di oggi. E le periferie esistenziali che cita spesso non sono solo economiche e sociali, ma anche psicologiche e spirituali. La frase che ha pronunciato sui gay («chi sono io per giudicare un omosessuale che cerca Dio?») è mutuata da un concetto che fa parte del Bergoglio-pensiero, dichiarata tempo fa nel dialogo con il rabbino Abraham Skorka: «Se nella Creazione Dio ci ha lasciato liberi, chi sono io per intromettermi?». Posto questo, e posta la libertà della persona umana e la sua relazione con Dio, il Papa vuole evitare ingerenze. Per Bergoglio però, non esiste mai una questione di stile: non c'è retorica, ma è piuttosto importante il messaggio, e la forma coincide con il contenuto. Per lui non esistono tabù, o frontiere invalicabili. A Rio, difatti, ha detto "sogno una Chiesa senza frontiere". Esiste il Vangelo, non esistono limiti. E non esistono situazioni esistenziali che impediscano al Vangelo di entrare». Questa mattina, Francesco andrà proprio dai "suoi" gesuiti, nella sede della Compagnia, per la festa del fondatore Sant'Ignazio di Loyola. Dirà, ancora una volta, qualcosa di nuovo?

SERVE MISERICORDIA
"Per i divorziati risposati io credo che questo sia il tempo della misericordia"

UN RUOLO PIÙ FORTE
"Non si può capire una Chiesa senza donne. Serve una teologia della donna"

PROTEGGERE L'EMBRIONE
"Bisogna tutelare ogni essere umano sin dal primo istante della sua esistenza"

Divorziati

Donne

Aborto

NO ALL'EUCARISTIA
"Devono sentirsi amati e accettati anche se non possono ricevere l'eucaristia"

SÌ AL GENIO FEMMINILE
"Il ruolo della donna è fondamentale all'interno della comunità cristiana"

È UN DELITTO
"Chi vuole la pace non può tollerare attentati e delitti contro la vita"